

Mark Gevisser

La linea rosa

Le frontiere

queer

del mondo

Rizzoli

Mark Gevisser

La linea rosa

Le frontiere queer del mondo

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 by Mark Gevisser

Published by arrangement with Farrar, Straus and Giroux, New York and The Italian Literary Agency
© 2021 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-14870-2

Prima edizione: aprile 2021

Titolo originale dell'opera:
THE PINK LINE: Journey's Across the World's Queer Frontiers

Traduzione di Serena Rossi, Rossella Monaco, Daniela Di Falco, Thais Siciliano
Realizzazione editoriale: La Matita Rossa

La línea rosa

A Dhianaraj Chetty

Un'identità è messa in discussione solo quando minacciata, quando i potenti cominciano a cadere e i derelitti a sollevarsi, quando lo straniero preme alle porte e con ciò non è più straniero... Si dice che l'identità sia un vestito con cui coprire la nudità del sé: se questo è vero, allora è meglio che il vestito sia ampio, un po' come quelli che indossa chi vive nel deserto, abiti che permettono sempre di sentire la propria nudità e talvolta di percepirla in modo netto. È la fiducia nella nudità che ci dona la forza di cambiare veste.

JAMES BALDWIN, *The Devil Finds Work: An Essay*, 1976¹

Nota dell'autore

Sulla terminologia

La parola «queer» mi piace per la sua doppia valenza. Oltre a essere utilizzata in tutto il mondo dalle persone che se ne sono ri-appropriate per descriversi, significa anche «diverso», «fuori dalla norma»: vedere le cose da una «prospettiva queer» significa guardare il mondo in maniera differente, vedere tutto con uno sguardo nuovo. A dire il vero, si tratta anche di un termine di convenienza: un vocabolo inclusivo che può contenere tutte (o quasi) le persone L, G, B, T, e chiunque rientri in questo alfabeto in espansione. Proprio per questo motivo, in alcune situazioni, «queer» ha perso il suo significato originario, soprattutto negli Stati Uniti. Se tutti sono «queer», nessuno lo è più davvero. In questo libro spero dunque di ristabilire il giusto equilibrio.

In alcune zone del mondo, come nel Regno Unito, nelle comunità afroamericane e nel mio Paese natio, il Sudafrica, queer è ancora un termine problematico, in quanto troppo spesso viene utilizzato in modo offensivo. Per questo, viene rifiutato da alcune persone transgender – come Liam, che conoscerete più avanti – che preferiscono definirsi «etero».

Ho cercato di utilizzare a mia volta il linguaggio che le persone di cui racconto in questo libro ritenevano più adatto. Definisco Liam un etero transgender perché è così che lui si descrive; Sean, cui alla nascita è stato assegnato il sesso femminile, è *gender-queer*, e preferisce utilizzare per sé il pronome plurale «loro»; quindi è così che io li identifico, nonostante i problemi grammaticali che ne derivano. Ho cercato di attenermi a questo principio, anche se porta a inevitabili incongruenze nel testo. Alcuni parlano di diritti e comunità «Lgbt», altri di «Lgbti», altri ancora di «Lgbtq», «Lgbtiq», «Lgbtq+» e così via. Negli ultimi dieci anni, la convenzione socialmente accettata